



## Regina di CUORI

Scrive Enzo Biagi nel suo **Dizionario del '900**: «Mi ha rattristato la morte della giovane e bella Moana Pozzi, regina degli spettacoli pornografici, lettrice di Sant'Agostino, licenza liceale, allieva delle Orsoline, genitori rispettabilissimi e sorellina nel ramo».

Scandalo e semplicità: così Moana si è ritagliata un posto nell'harem delle madri fondatrici della patria. E se oggi si fa tanto parlare di pornocrazia, di sesso e potere, di telefoni bollenti, di vallette e di palazzo, è anche perché una prima, decisa crepa in quella muraglia che separava l'eroti-

PROFESSIONE PORNOSTAR  
E DESTINO DA ICONA.

**MOANA POZZI È STATA  
LOGGETTO DEL DESIDERIO PIÙ  
TRASVERSALMENTE AMBITO  
NELLA STORIA RECENTE DEL  
NOSTRO PAESE. E ADESSO UNA  
SERIE TV SI PREPARA  
A RINFRESCARNE IL MITO**

(di Ilario Lombardo)

simo contemporaneamente dalla massa e dall'élite, la incise lei, Moana Pozzi, professione pornostar e destino da icona. Ricordi personali e memoria storica si intrecciano tramandando alle nuove leve di

italiani quella che per i loro padri è stata semplicemente Moana, come recita il titolo della fiction che andrà in onda su Sky, una miniserie in due puntate, targata Sky Cinema, sulla vicenda umana della diva al di là dell'hard, la sua ascesa al successo, e le scelte che la resero amata da molti, anche dopo la morte improvvisa nel 1994. Senza indugiare invece sui tanti misteri, familiari e non, che l'hanno sempre circondato. Per i produttori e gli autori «l'intenzione è di capire cosa c'è dietro il mito di una donna che nel nostro immaginario non è solo una semplice pornostar». Vie-

## MISTERIE E LEGGENDE

Una leggenda, questo è certo. E come tale Moana dietro di sé ha lasciato molto spazio a pettegolezzi, rivelazioni di presunti segreti, o semplici insinuazioni. Come su tutti gli uomini famosi che sono passati tra le sue lenzuola.

Poi, la morte improvvisa, solitaria, lontana dai flash e dai gossip, ha contribuito ad alimentare su di lei sospetti, dicerie e mezze verità.

Un destino che la accomuna alle star del rock, scomparse troppo prematuramente.

La sua vita diventa un retroscena infinito di misteri.

Nel 2007 è Antonio Di Ciesco, il factotum personale sposato a Las Vegas, a rivelare di aver aiutato Moana a morire, come era suo desiderio.

Moana sarebbe stata anche una spia del Kgb. A letto, con i potenti di ogni parte politica doveva raccogliere informazioni da passare ai servizi segreti dell'Est. Una sorta di Mata Hari nostrana al centro di un piano che avrebbe dovuto destabilizzare il governo di Bettino Craxi.



lante Placido è stata scelta per incarnare Moana non solo per un minimo di somiglianza, ma per tutta un'energia, una determinazione e perché come lei appena entra riempie la scena con la sola presenza fisica. Ci sperava e ora è stato un onore interpretarla per Violante, che confessa di aver sempre ammirato e stimato Moana, «per l'intelligenza, l'indipendenza, le emozioni che suscita e la capacità di affascinare anche le donne».

### La ragazza, la pornstar

Moana, una ragazza di famiglia perbene e cattolicissima, estrazione borghese, con buona formazione scolastica, esperienza in teatro e discreta cultura che può fare qualsiasi cosa e sceglie di fare cinema per adulti. Ecco lo scandalo. La primogenita di un ricercatore nucleare e di una casalinga rigorosa e severa nell'educazione delle figlie che decide di spogliarsi e dare il proprio corpo in pasto agli occhi degli italiani. Con un nome di un'isola polinesiana scelto

dai genitori, che significa "il punto dove il mare è più profondo" e che sembra già nascondere il destino da attrice hard. Moana spiazza subito con la sua spontaneità: «Ho sempre fatto l'amore, mica ho aspettato di fare pornografia per fare sesso. A me è sempre piaciuto da quando ho 15 anni. Se questa è una colpa allora sono felice di essere colpevole».

Una bomba sessuale con il cervello, che

### «La pornografia è la rappresentazione dei nostri sogni più intimi, dei desideri più segreti».

turba non solo le notti ma anche le certezze degli italiani. Che entra scodinzolando negli studi televisivi e ribatte con humour a domande e provocazioni. «Atipica in tutto»: è il ricordo di Noa Bonetti, la giornalista che nel 1994, poco dopo la morte, pubblicò *Un'amica di nome Moana*, dialogo a due voci tra donne che chiacchierano di ogni cosa, con gusti e vezzi mondani. «Era unica: nel mondo del porno come

della televisione. Anche per l'immagine che di solito ha un'attrice hard. Amava gioielli, macchine, case e denaro. Ma voleva anche circondarsi di persone intelligenti, di cultura e di potere». Politici, sportivi, attori, intellettuali, uomini comunque famosi di cui Moana stessa parlò (con tanto di votazione alle prestazioni sessuali) nel pamphlet autoprodotta *La filosofia di Moana*, sorta di divertita autoanalisi, dall'infanzia alle scappatelle, dalla religione ai fumetti e ai giornaletti spinti che adorava.

### Da Pornodiva a Diva

Nel 1981 a vent'anni fece il primo film a luci rosse, *Valentina ragazza in calore*, per curiosità, con lo pseudonimo Linda Heveret, mentre come Moana Pozzi conduceva su Raidue un programma per bambini accanto a Bobby Solo. È il 1986 quando entra nell'Agenzia Diva Futura di Riccardo Schicchi: una scuderia di femmes fatale del porno che aveva come regina Ilona Staller. Quando inizia la sua carriera hard diventa subito una diva, scalza le compagne, contende a Ilona la visibilità. Ha anche una sorella minore Tamiko, detta Mima, che ne segue le orme.

Moana diventa una perfetta imprenditrice di se stessa. Ricorda Schicchi come «per il cinema a luci rosse era quello un periodo rivoluzionario, ma non facile. Il porno non poteva permettersi di andare in tv». Moana invece «è andata dovunque. È subito stata la protagonista che ha abbattuto le barriere, aprendo a una svolta». Dal ghetto dell'industria del sesso lei ha cercato subito di tirarsi fuori, contribuendo a emancipare l'ambiente che l'aveva scoperta e coccolata. A Mediaset, Antonio Ricci la svela in *Drive-in*, la spoglia nell'avanguardistico *Matrjoska* e la riveste di cellophane ne *L'Araba fenice*. I televisivi, e non

solo loro, vedono in lei il totem che concentra in sé il desiderio e collettivizza il sesso, strappato alla dimensione solitaria e diventato un mezzo di

comunicazione pubblica. «La libertà sessuale ebbe in lei la maggiore rappresentazione», Schicchi ne è convinto: «Era esagerata e generosa. Non conosceva la volgarità. Quello che diceva e faceva affascinava anche le donne, perché era il suo modo di essere, senza ipocrisia».

Il voyeurismo diventa curiosità: la biondona scardina e spargila, con la stessa andatura dolce e determinata passa da un

Moana irrompe in una società in mutamento per stravolgere il mondo dello spettacolo e della politica.

live show del Teatro delle Muse alle prime serate sul piccolo schermo.

La sua parola è ragionata, schietta, mai banale, fatta di silenzi e di sorrisi, di sguardi che rispondono da soli. A vederla in tivù quando scopre il lato più personale assieme a quello più acuto e brillante, sembra però che si schermisca e si mascheri, discreta e riservata nonostante le intime confidenze.

Schicchi è sempre stato convinto che Moana non volesse lasciare il porno, «le piaceva fare l'amore ed essere desiderata dal suo pubblico. Anche durante la malattia parlavamo dei video che sarebbe tornata a girare». Mauro Biuzzi, presidente dell'Associazione che lavora per preservare mito e immagine dell'attrice, con un mausoleo-archivio arroccato tra i boschi vicino a Orvieto, ricorda invece come «negli ultimi anni dentro Moana era in atto un cambiamento. Cominciava a prendere le distanze dal mondo del porno in maniera radicale, in un percorso di rielaborazione della popolarità». Da pornodiva a diva, attraverso la televisione e la politica.

## Il mito, la politica

Moana irrompe prorompente in una società in cambiamento e stravolge, in sequenza, il mondo dell'hard, dello spettacolo televisivo e della politica. Prende e frulla tutto assieme: col suo sbarlucicante sorriso e gli occhioni che ricordano più Betty Boop che Bettie Page comprende che i tempi stavano cambiando. Moana allora decide di portare lo scandalo a corte. Con il Partito dell'Amore si candida ma viene sconfitta come capolista alle politiche del 1991 e poi come sindaco alle comunali di Roma nel 1992.

A parte la collega Ilona, già starlette-deputata con i radicali, tra i suoi mentori ci sono il pigmalione Schicchi e Mauro Biuzzi, che concordano almeno su una cosa: «Moana con il suo modo di essere ha sempre fatto politica».

Biuzzi ha il fare da dadaista, ma la parlantina è da situazionismo anni Settanta: «Moana compie un'operazione straordinaria e di avanguardia. Si completa come donna di spettacolo attraverso il più grande pal-



## LA FICTION

Tanto rumore per una fiction non s'era mai sentito. Potere del nome, potere del mito. Guai a chi la tocca. Moana, la miniserie di Sky in onda questo autunno, nasce con attese e aspettative che neanche l'ultimo libro di Harry Potter. Voci che fanno bene al marketing ma possono anche causare mal di pancia per ansia. La pay tv comunque sembra aver gestito tutto sin dall'inizio con accuratezza. Non era facile, per chi vive e lavora in Italia, maneggiare quel materiale scottante, quell'icona del mistero che è stata Moana Pozzi. Polemiche, rinvii, risse, botta e risposta, chiarificazioni, trattative, defezioni. C'è stato un po' di tutto in questi mesi di lavoro sul biopic della pornodiva.

Sarà una fiction erotica? Sarà hard o softcore? Ci sarà qualche scena esplicita o no? E Violante? Userà controfigure? Queste, dall'inizio, le curiosità e gli interrogativi. Poi, la star prescelta, Violante Placido («Sarò una Moana punk» ha



detto), che deve vedersela con i moralismi e i maligni, quelli che le fanno notare come lei faccia anche la Fata Turchina nella fiction generalista Pinocchio. È solo l'inizio delle turbolenze del set più chiacchierato della tv. Fatto il cast della Moana's Story (Fausto Paravidino che fa il patron Riccardo Schicchi, Giorgia Wurth che fa Cicciolina, Elena Bouryka che fa Baby Pozzi), si è ripartiti daccapo.

Motivo? Il regista, tra i primi a ideare e sceneggiare il progetto, non andava bene. Ai produttori non sono piaciute le prime immagini del film. Tanti saluti e grazie a Cristiano Bortone, sostituito dopo neanche un mese di lavorazione da Alfredo Peyretti (*Gente di mare*). Scintille e caos a non finire. Bortone che minaccia, che dice di bloccare la fiction. E ancora il nuovo regista Peyretti, il quale ha una visione del tutto diversa di Moana (secondo i rumors), che definisce «arrapante» la sua versione tv della diva. Violante che non ci sta, che si arrabbia: «È un termine trash che sminuisce una fiction che trash non lo è, anche se ha il coraggio di mettere in scena alcune cose che la tv rifiuta». Malumori per un cambio vissuto un po' come un trauma. Tensioni sul set, ma anche la consapevolezza di lavorare a un ruolo difficile e indimenticabile. Alla fine, andrà in onda, e Moana tornerà per due giorni a turbare i sogni degli italiani. Nel corpo di Violante.



coscenico mediatico: le elezioni politiche. Porta la società dello spettacolo dentro la politica con un partito costruito da un cittadino lontano dagli schieramenti». orda quando Moana gli prestò il vhs di Comizi d'amore di Pasolini: «Lei era forte di qualcosa di più rispetto alla bellezza e all'intelligenza, anche per la sua provenienza da un mondo marginale. La politica è stata un elemento di riscatto perché è entrata nel salotto buono del potere e nel cuore degli italiani, venendo da un mondo oscuro come quello dell'hard. Vide il porno non come fine ma come mezzo». Si dice fiero di quell'esperienza anche se ricorda l'amarezza di Moana dopo la sconfitta: «Fu delusa perché sentì che il suo pubblico non l'aveva seguita».

### La religione, la morte

Complice l'età della morte, 33 anni, il suo mito cresce alimentato da un misticismo mediatico che sazia il bisogno di idoli

dell'opinione pubblica. Le notizie sugli ultimi mesi di vita sono confuse, a volte sibilline, confessano una sua inquietudine religiosa. Noa Bonetti ricorda il viaggio in India di Moana, «intripata per quel santone di Sai Baba», considerato l'incarnazione dell'Amore. La sua religione è stata sempre molto personale. Era cristiana e vedeva Dio nella «bellezza, nell'armonia della natura». Pregava ogni

**«Non mi posso definire una vera attrice perché amo interpretare quasi esclusivamente me stessa e la decisione un po' pazza di diventare una pornodiva è nata dal preciso desiderio di fare qualcosa nello spettacolo di poco tradizionale e scioccante».**



mattina e si racconta di un rosario nella sua borsetta.

Biuzzi ricorda il letto a baldacchino stile impero con accanto una tavola con il Cristo deriso e uno stipetto con i dipinti della passione. «Quando torna dall'India però ha una luce diversa. È più spenta».

Moana stessa consegnò alla lampante sintesi di un aforisma tutto il suo spessore: «Io sono il mio corpo». La complessa trasgressione è nella semplice convinzione della nostra identità come sessualità. Quel corpo allora doveva rimanere tale, indimenticabile. Mai avrebbe potuto mostrarlo malato, ischeletrito per il tumore al fegato che la uccise il 15 settembre 1994. Quel corpo doveva diventare icona. La

«sacerdotessa del sesso» compie l'ennesimo colpo di scena e «spiazza tutti», spiega Biuzzi «andando a morire senza clamori televisivi in una clinica di Lione».

La bellezza è e deve restare eterna. L'ultima immagine che ci ha consegnato la vede seduta con la solita eleganza disinvolta di fronte a Pippo Baudo in tv, vestita con il lungo abito rosso che Marilyn Monroe indossa in Gli uomini preferiscono le bionde. Sarebbe più Jessica Rabbit, se in quello spacco le sue gambe non fossero state vere. ■

segnato la vede seduta con la solita eleganza disinvolta di fronte a Pippo Baudo in tv, vestita con il lungo abito rosso che Marilyn Monroe indossa in Gli uomini preferiscono le bionde. Sarebbe più Jessica Rabbit, se in quello spacco le sue gambe non fossero state vere. ■